

### Il lancio del "Lunik", sta a significare un trionfo dell'umanesimo socialista

Cessati i primi commenti sul lancio del «Lunik II» sulla Luna, possiamo ora volgerci, con mente più riposata, a cogliere il significato storico e universale di questa nuova grandiosa conquista della società, della scienza e della tecnica sovietiche. E vorremmo anzitutto sottolineare che non consideriamo affatto come un miracolo questo nuovo decisivo balzo verso la conquista dello spazio. Miracolo è infatti ciò che avviene improvvisamente e in modo inaspettato contro l'ordine naturale delle cose, miracolo è qualcosa di extra-umano e di super-umano. La nuova impresa sovietica, al contrario, affonda le radici profondamente nella storia umana, è una tappa — spettacolo — quanto si voglia — di un lungo processo che, iniziatosi con l'umanesimo del Quattrocento e con il Rinascimento, tende oggi a raggiungere una sua completa realizzazione in una forma superiore di umanesimo: l'umanesimo socialista.

In Leonardo, in Campanella, in Galileo, per non fare dei nomi italiani, nella grande rivoluzione culturale che iniziò il processo di dissoluzione del vecchio pensiero medioevale ancorato al

dogma e alla teologia, noi ritroviamo i fondamenti di quello sviluppo del pensiero che porterà al marxismo. «E' indubbio — ha scritto Antonio Gramsci — che l'affermarsi del metodo sperimentale separa due mondi della storia, due epoche, e inizia il processo di dissoluzione della teologia e della metafisica e di sviluppo del pensiero moderno. Il suo coronamento è nella filosofia della prassi».

La rivoluzione culturale del Rinascimento pose idealmente l'uomo al centro del mondo, svincolandolo da ogni dipendenza e da ogni protezione. Con le loro forze, con il loro ardore intellettuale, morale e pratico gli uomini avrebbero dovuto — da ora innanzi — risolvere i loro problemi senza affidarsi più ad altro che non fosse la loro appassionata ricerca, la loro aspra e difficile lotta per il progresso. Una lotta da condurre contro la natura, per sottrarla alla sempre più ai bisogni umani: una lotta da condurre contro la società, per trasformarla ed eliminarla per sempre il contrasto tra uomo e uomo, la vecchia legge dell'uomo homo lupus, dell'uomo lupo per l'uomo.

Perciò Karl Marx, leggendo la lotta per il dominio sulla natura a quella per la libertà e la ricchezza umana di tutti, poteva scrivere: «Il comunismo in quanto effettiva soppressione della proprietà privata quale autoalienazione dell'uomo, e perciò in quanto reale approvazione dell'umana essenza da parte dell'uomo per l'uomo; e in quanto ritorno completo, consapevole, compiuto all'interno di tutta la ricchezza dello sviluppo storico, dell'uomo per sé quale uomo sociale, cioè uomo umano; questo comunismo è, in quanto compiuto naturalismo, umanismo».

Muovendo da queste considerazioni non è difficile comprendere perché noi non riteniamo indifferente che il primo razzo che ha colpito la luna portasse con sé le bandiere socialiste. Non si tratta solo di una eccezionale conquista tecnica e scientifica: si tratta di qualcosa di più. Il lancio del «Lunik II» è una conferma, per chi ne avesse ancora bisogno, dello straordinario moltiplicarsi delle energie umane in una società socialista: è una promessa di nuovi e più spendidi successi al servizio dell'uomo.

Noi viviamo in un'epoca dolorosa e insieme esaltante: dolorosa poiché è oggi che si combatte la estrema battaglia contro le forze del passato, contro il sopravvivere della proprietà annidata nelle roccaforti del monopolio; esaltante perché ogni giorno più chiaro appare come l'umanità associata, di cui l'Unione Sovietica è il germe e la culla, potrà domani murare a ben più alti obiettivi di quelli che la fantasia potesse, ancora ieri, immaginare.

Siamo perciò vicini al coronamento di quell'empito di libertà che mosse i primi umanisti, i grandi scienziati del Rinascimento: siamo vicini a una svolta radicale di tutta la nostra civiltà. Ma perché ciò avvenga al più presto e nel modo meno doloroso, non abbiamo ancora una volta da contare sulle nostre forze: sul coraggio, sull'ardore, sull'intellettuale e pratica passione degli uomini. E possa la pace, che oggi sembra così possibile e vicina, costituire il terreno fecondo su cui gli uomini, alacramente, sviluppino e perfezionino il socialismo ove esso è già realtà, lo conquistino al più presto ove esso è ancora un traguardo e una speranza.

MARIO SPINELLA



DISEGNO DI CORRADO CAGLI

Il pittore Corrado Cagli ha offerto al nostro giornale questo disegno dedicandolo all'impresa della scienza sovietica.

## Il futuro dell'uomo

Una pagina della Dialettica della Natura - di Federico Engels

**A**NCHE L'UOMO sorge per differenziazione. Non solo individualmente, per differenziazione da un'unica cellula-uovo fino all'organismo più complicato che la natura produce: ma anche storicamente. Quando, dopo sforzi millenari la differenziazione della mano dal piede e la stazione eretta, furono definitivamente acquisite, allora l'uomo si distaccò nettamente dalla scimmia; allora furono poste le basi per lo sviluppo del linguaggio articolato e per quel poderoso perfezionamento del cervello, che da allora in poi ha fatto divenire invalicabile l'abisso esistente fra l'uomo e la scimmia. La specializzazione della mano significa lo strumento: e lo strumento significa l'attività umana specifica, la reazione trasformatrice dell'uomo nella natura, la produzione. Ci sono anche animali, in senso stretto, che possiedono strumenti, ma solo in quanto membra del loro corpo (la formina, l'ape, il castoreo); anche degli animali che producono, ma l'influsso

e le abbiamo costrette al servizio degli uomini; abbiamo così moltiplicato all'infinito la produzione.

E quali sono i risultati? Crescente sovrappiù e miseria crescente delle masse e una grande crisi ogni dieci anni. Darwin non sapeva quale amara satura scrivesse sugli uomini, ed in particolare sui suoi compatrioti, quando dimostrava che la libera concorrenza, la lotta per l'esistenza, che gli economisti esaltano come il più alto prodotto storico, sono lo stato normale del regno animale. Solo un'organizzazione cosciente della produzione sociale nella quale si produce e si ripartisce secondo un piano, può solle-

vare gli uomini al di sopra del restante mondo animale sotto lo aspetto sociale di tanto, quanto la produzione in generale lo ha fatto per l'uomo come specie. L'evoluzione storica rende ogni giorno più indispensabile, ma anche ogni giorno più realizzabile una tale organizzazione. Essa segnerà la data iniziale di una nuova epoca storica nella quale l'umanità stessa, e con essa tutti i rami della sua attività, in particolare la scienza della natura, prenderanno uno slancio tale da lasciare in una fonda ombra tutto ciò che c'è stato prima.

Dalla introduzione alla «Dialettica della Natura», edizioni Rinascita 1970, pagg. 25-27.

Un ideale per i giovani - di L. L. Radice

**L**O SPIRITO SCIENTIFICO è una componente essenziale di quello che, con parola forse oggi un po' abusata, è stato giustamente chiamato il nuovo umanesimo; non negazione perciò delle conquiste del pensiero storico-filosofico e della creazione artistica, non ritorno a un piatto positivismo evolucionistico o a un limitato empirismo naturalistico e tecnico, ma anzi più vero storicismo ed effettivo umanesimo in una educazione integrale, insieme scientifica e storica e artistica. Se, come qualcuno afferma, è necessario proporre alla nuova generazione un ideale di umanità lontano e fermo nel passato, noi diciamo

che questo ideale non può essere ormai più il mondo classico greco-romano, ma deve essere la possente epoca nella quale ha il suo drammatico e luminoso inizio la moderna civiltà, e cioè il Rinascimento, che trova in uomini completi come Leonardo e Galileo il suo più alto simbolo. Anche il mondo classico, certo, è qualcosa di essenziale nella civiltà di oggi, ed è giusto che una scuola classica vi sia, tra le scuole medie superiori. Ma, nell'interesse stesso della scuola classica, è necessario che essa sia uno

degli indirizzi dell'insegnamento medio-superiore e superiore.

Parlando di scienza e di spirito scientifico, noi abbiamo oggi di mira soprattutto le scienze matematiche, fisiche e naturali; perché la loro sottrazione, o la loro totale esclusione nella formazione dei giovani, ci appare come l'errore fondamentale di impostazione della nostra scuola. Le scienze naturali, abbiamo detto, non debbono poi essere intese come «sette» ma come sangue e carne di tutto l'organismo culturale. Vogliamo dire con ciò, ad esempio, che l'attuale insegnamento della storia è immiserito e falsato dalla scarsa attenzione, o dalla assoluta trascuratezza, verso il progredire del dominio dell'uomo sulle cose, verso le scoperte e le costruzioni della scienza e della tecnica. Vogliamo dire con ciò, per dare un altro esempio, che l'insegnamento della filosofia è troppo spesso astrattamente speculativo per il fatto che si dimentica, o volutamente si recide, la connessione tra il dibattito filosofico e il lavoro scientifico, sempre esistente nei momenti decisivi della storia delle idee. Vogliamo dire che, spesso, la stessa figura del poeta, quando essa si chiama Dante o Goethe, viene mutilata e impicciolata qualora essa venga considerata dal punto di vista della «poesia pura», e non come espressione di tutta una cultura, di tutta la scienza di una epoca. Si tratta però, come è evidente, di riflessi didattici di una storiografia, della nostra filosofia, della nostra critica di arte; ed ecco una nuova controprova della necessità di concepire la riforma della scuola come un aspetto di tutta la battaglia culturale.

La «sperienza»,

«So bene che per non essere io letterato, che alcuno prosuntuoso gli parra ragionevolmente potermi biasimare coll'allegare io essere omo senza lettere. Gente stolta. Non sanno questi tali ch'io potrei, sì come Mario rispose contro a' patrizi romani, io sì rispondere, dicendo quello che dall'altrui fatiche sè medesimi fanno ornati, le mie a me medesimo non vogliano concedere. Or non sanno questi che le mie cose son più da esser tratte dalla speranza, che dall'altrui parola, la quale fu maestra di chi ben scrisse, e così per maestra la piglio, e quella in tutti i casi allagherò»

LEONARDO DA VINCI (3)

### La dignità dell'omo

«Non ti ho dato, Adamo, né un posto determinato, né un aspetto tuo proprio, né alcuna prerogativa tua, perché quel posto, quell'aspetto, quelle prerogative che tu desidererai, tutto appunto, secondo il tuo voto e il tuo consiglio, ottenga e conservi. La natura determinata degli altri è contenuta entro leggi da me prescritte. Tu te le determinerai, da nessuna barriera costretto, secondo il tuo arbitrio, alla cui potestà ti consegnerai. Ti posi nel mezzo del mondo, perché di là tu meglio scorgessi tutto ciò che è nel mondo. Non ti ho fatto né celeste né terreno, né mortale né immortale, perché di te stesso quasi libero e sovrano artefice ti plasmassi e ti scolpissi nella forma che tu avessi prescelto».

PICO DELLA MIRANDOLA (1)

### ...E'n ciel sormonta senz'ali.

Uomo s'appella chi di fango nacque,  
Senza ingegno soggiacque, verme, ignudo...  
Del suo saper vien l'ora troppo tarda;  
Ma si gagliarda, che dal basso mondo  
Par Dio secondo...  
Egli comanda all'imo, e 'n ciel sormonta  
Senz'ali, e conta i suoi moti e misure  
E le nature.  
Sa le nature delle stelle e 'l nome,  
Perché altra ha le chiome e altra è calva.  
Chi strugge o salva e pur quando l'eclisse  
A lor venisse,  
Quando venisse all'aria, all'acqua, all'humo.  
Il vento e 'l mar ha domo, e 'l terren globo  
Con legno gohbo accerchia, vince e vede  
Merca e fa prede.  
Merca e fa prede; a lui poca è una terra...  
Pensa, uomo, pensa!

TOMMASO CAMPANELLA (2)

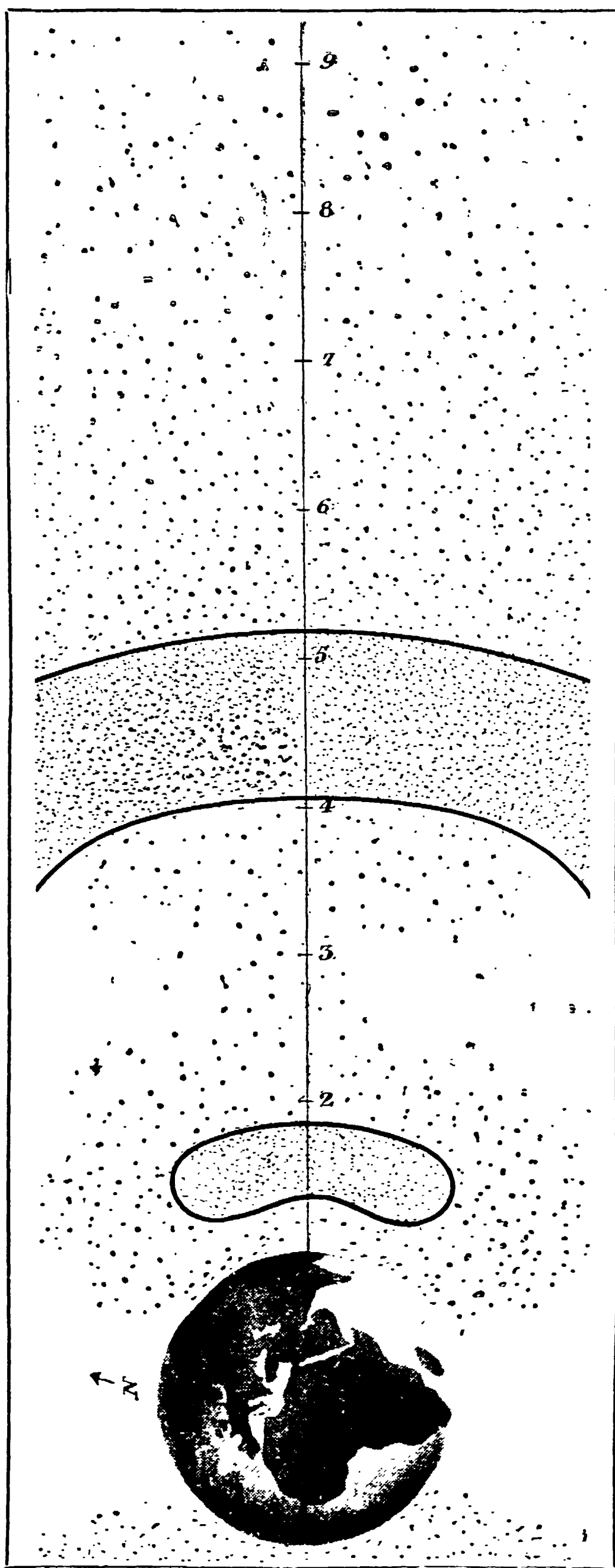
(1) Giovanni Pico della Mirandola (1463-1494), filosofo e umanista scrisse fra le molte sue opere. La dignità dell'uomo della quale pubblichiamo un passo, in cui si finge che Dio si rivolga ad Adamo.

(2) Tommaso Campanella (1568-1639) fu uno dei maggiori filosofi del Rinascimento. Accusato di eresia, più ventisette anni di prigione. Nella poesia dell'uomo

la quale pubblichiamo alcuni versi cala l'alta la capacità dell'uomo a progredire e a dominare la natura

(3) Leonardo da Vinci (1452-1519) fu il grande genio italiano che partecipò alla rivoluzione culturale del Rinascimento, lasciò una traccia profonda nei più vari campi del sapere, dall'ingegneria all'architettura alla pittura

D2 - L'uomo del Rinascimento - Editori Riuniti, 1958, pagg. 253-255.



Tra i più importanti risultati scientifici raggiunti dai primi lanci spaziali dell'uomo, vi è quello relativo alla presenza di radiazioni nel cosmo. Secondo le più consolidate teorie infatti si pensava che il nostro pianeta fosse costituito da un grosso nucleo solido, il globo terraqueo propriamente detto ed una sottile sfera gassosa, l'atmosfera, a contatto diretto con il vuoto — assunto o quasi — degli spazi interplanetari. I lanci di razzi e satelliti a grandi altezze hanno permesso di stabilire invece che esistono protoni ed altre particelle elementari di materia fino ad una altezza di 10 raggi terrestri e che queste particelle di materia sono particolarmente addensate alle distanze corrispondenti al primo e secondo raggio e al quarto e quinto raggio terrestre (zone segnate nel disegno). In altri termini lo spazio occupato da materia non solida è in proporzione eccezionalmente più grande di quello occupato dal globo. Un'altra straordinaria scoperta è quella della mancanza di tale strato di materia in corrispondenza dei poli (a sinistra e a destra nel nostro disegno).